

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

EFFEMERIDI CESENATI

- 22 Genn. 1388. Giovanni d'Angiò, con oltre seimila soldati a cavallo, invade il territorio cesenate e prende a forza il castello di Lugarara.
- 23 1680. Da Innocenzo XI, è nominato vescovo di Cesena il cardinale Vincenzo Maria Orsini, che, divenuto papa, nel 1724, col nome di Benedetto XIII, fu il primo nostro ordinario innalzato a quella somma dignità. Nel secolo presente, avemmo il vescovo Castiglioni, che fu papa col nome di Pio VIII (1829). Dell'Orsini, sia come vescovo, sia come papa, poco ebbe a lodarsi la città nostra, che ne ebbe diminuzione di diritti e danni non lievi, specialmente nel patrimonio della beneficenza, distratto in parte per giovare al Seminario. Clemente XII (Corsini), suo successore nel soglio pontificio, riparò ai nostri mali, ond' ebbe dalla gratitudine del paese un busto marmoreo, che si vede anche oggi nella gran sala del palazzo comunale.
1801. I Francesi — che s'erano impadroniti di Cesena il 3 Febbraio 1797, tenendola, aggregata alla Repubblica Cisalpina, fino al 1^o Giugno 1799 (nel qual giorno fu invasa dagli Austro-Russi), e che, dopo la vittoria di Marengo, l'avevano ripresa e abbandonata più volte — l'occupano stabilmente fino al 27 Dicembre 1813.
- 24 1502. Lucrezia Borgia — andando sposa al duca di Ferrara — passa da Cesena, dominio di suo fratello Cesare, e v'è regalmente ricevuta. — Quel passaggio fu descritto dal compianto prof. G. R. Signorini in una delle sue prose più artisticamente elette.
- 25 1825. Il cav. Sante Montesi di Savignano, ma da vari anni abitante a Cesena, è arrestato, di sera, in teatro, per causa politica, e tradotto nelle carceri di Ravenna, per esser giudicato nel gran processo Rivarola, da cui ebbe condanna di detenzione perpetua in un forte dello Stato, e poscia commutata gli nella relegazione, per alcuni anni, presso un convento di frati. — Era stato un prode soldato di Napoleone, ed aveva eroicamente combattuto in Spagna e in Russia, guadagnandosi le spalline e la croce della Legion d'onore sul campo di battaglia. Nel 1831, guidò con senno e con valore la colonna degli insorti Cesenati, che portò la rivoluzione nelle Marche e nell'Umbria e mirava a Roma. Di quell'impresa scrisse egli stesso un'accurata *Relazione*, che venne testè pubblicata su questo periodico. Morì il 19 Novemb. 1847.
- 26 1500. Caterina Sforza-Riario, che, perduta, per opera di Cesare Borgia, la signoria di Forlì, era prigioniera nella nostra Rocca fino dal 20 Gennaio, vien tratta a Roma.
1887. Nel combattimento di Dogali (Africa), muoiono i cesenati Angelo Moretti, Giacomo Francia, Aristide Magnani, Cesare Rocchi e Gustavo Vasa.
- 27 1790. La Comunità riceve in dono dal pontefice concittadino Pio VI (Braschi) la mazza d'argento, che egli usava ne' cortei solenni quand'era cardinale. Corre anche oggi la voce che Cesena anteponesse quel dono a qualche altro più insigne beneficio materiale, come la sede della provincia, o la costruzione d'un canale fino a Cesenatico, che avrebbe fatta la città nostra porto di mare; ma nessun documento accredita questa tradizione, che deve relegarsi tra le favole. La mazza fu adoperata per lungo tempo dalla autorità municipale nelle più pompose cerimonie; ed ora si conserva, come oggetto storico ed artistico, nella pubblica Pinacoteca.
- 28 1725. Muore Francesco Saverio Guicciardi da Sondrio, vescovo di Cesena fin dal 1716: aveva nome d'uomo dotto, specialmente nelle

leggi canoniche, ma di soverchia pedanteria.

1796. Viene a Cesena, successore del nostro concittadino Mons. Francesco Aguselli, il nuovo vescovo Cardinale Carlo dei marchesi Bellisomi di Pavia. Sotto il dominio francese, fu nelle grazie di Napoleone, che lo designò come uno dei deputati del nostro dipartimento ai Comizi lionesi, lo iscrisse al Collegio elettorale dei dotti, e lo insignì della Commenda della Corona ferrea. Nel conclave di Venezia (da cui uscì eletto, col nome di Pio VII, il nostro concittadino Chiaramonti), aveva, per un momento, papeggiato. Morì in Cesena il 9 Agosto 1808.

L'incidente di Sarsina

Vari anni fa, accadde questo: a un brigadiere, crediamo, dei RR. Carabinieri di stanza a Mercato Saraceno, il quale doveva, per esame, ottenere la promozione a maresciallo, era stato proposto, come tema scritto, di descrivere un'improvvisa sollevazione, accennando, naturalmente, ai provvedimenti immediati che avrebbe adottati, in tal caso e ai rinforzi che avrebbe richiesti. Il brigadiere svolse fedelmente il suo tema, e lo mandò a Cesena; ma qui, dimentichi dell'esame, si prese la cosa sul serio, e subito s'invio lassù, nell'antico feudo degli Onesti e della mensa arcivescovile ravennate, un drappello di cavalleria, che vi arrivò in mezzo alla generale sorpresa degli abitanti.

Quando, Lunedì sera, apprendemmo che un certo numero di carabinieri e di soldati di linea era stato, in tutta fretta, spedito a Sarsina, per domarvi qualche tentativo di disordine, l'aneddoto mercatese ci ritornò spontaneamente alla memoria.

Lo dichiariamo subito: avvezzi ad esprimerci francamente, magari rudemente, verso chiunque, compresa l'autorità politica, non vogliamo con ciò fare alcuna critica alla sollecitudine onde i locali rappresentanti del potere hanno provveduto ai primi cenni di disordine, in una parte qualunque del circondario. Benchè — fortunatamente — nulla di grave sia avvenuto, e la calma sia ora la più perfetta che possa desiderarsi, noi non ci sentiamo il coraggio di sollevare troppo facili e troppo comode eccezioni a chi ha la responsabilità della tutela dell'ordine, in questi momenti. Intendiamo solo cogliere questa occasione, per esporre alcune considerazioni, che non ci sembrano prive di qualche utilità.

×

E, prima di tutto, domandiamoci: qual'era la causa dell'asserita agitazione, lassù in quell'estremo confine della nostra provincia, in quel piccolo paese, prossimo all'apennino?

Si diceva che si volesse far saltare nientemeno che il palazzo municipale, in causa della soverchia gravanza delle tasse.

Guardando al modo ond'è costituita la rappresentanza municipale di Sarsina, dobbiamo avvertire che essa è attualmente presieduta, col titolo di ff. di Sindaco, da un perfetto galantuomo (il nostro concittadino Dott. Giovanni Alessandri), d'idee roseamente radicali, il quale, per le doti personali, per l'esercizio premuroso e illuminato della professione di medico-chirurgo, riscuote le generali simpatie, e contro cui nessuno ne direttamente né indirettamente vorrebbe fare uno sfregio. E, prima di lui, era Sindaco, con la generale soddisfazione, un altro galantuomo, conservatore, il sig. Giuseppe Salvadori, il quale, solo di sua volontà, si ritrasse da quell'ufficio, ma fu tutt'ora parte della Giunta Municipale. E tra i Consiglieri vi sono assolutamente tutti i migliori Sarsinati, senza distinzione di parte, perchè, in quel fortunato paese (*fortunato*, ripeto, almeno da questo punto di vista), le differenze e le divisioni politiche non sono così acute e profonde, da produrre partigianesche sconoscenze e faziosi ostracismi, e tutti gli abitanti vivono lassù nella massima concordia e

nella più esemplare e commendevole fratellanza. Anche gli impiegati vanno per opinione politica, dall'uno all'altro polo, e godono tutti di molto seguito e di larghe simpatie nel paese.

Ora, pensare che, in tali condizioni, potesse essere macchinato un serio attentato contro la residenza municipale a Sarsina, a noi, che conosciamo bene il luogo, e siamo esperti d'uomini e di cose, sembra un assurdo.

Che qualche isolato malintenzionato possa, più a ciarle che sul serio, essersi proposta qualche pazzia, non neghiamo; ma un tentativo serio di parecchi Sarsinati contro il loro Municipio, noi, fino a prova contraria, lo riteniamo impossibile.

×

Causa del malcontento sarebbero le tasse eccessive. E che veramente le gravanze lassù, non solo per la parte che percepiscono la provincia e il governo, ma per quella che spetta propriamente al Comune, siano rilevanti, non ci è ignoto. La tassa sui fabbricati, in ispecie, che porta via forse più della metà del reddito imponibile, ci sembra eccedere oramai ogni limite di sofferenza.

Ma tutti sanno, lassù, che una situazione così critica non è imputabile all'amministrazione attuale, che dovette raccogliere una penosa eredità dalle precedenti. Per varie non fortunate vicende, e per lavori eseguiti dal Comune — specialmente per quello dispendiosissimo d'una strada diretta a S. Agata Feltria —, il Comune, che non potrebbe, ordinariamente, mettere insieme un bilancio annuo d'oltre 30 mila lire, si trova ad avere un debito, crediamo, di 150 mila. D'altro canto, le sue risorse sono limitatissime, essendo il paese confinato come in un *cul-de-sac*, senza sbocchi, senza scambi, senza commerci. Qualche cosa potrà giovare l'apertura della strada da S. Piero, apertura che le interminabili tergiversazioni della provincia di Firenze ritardano da tanto tempo oltre i limiti dell'umana pazienza; ma, se non si pensa ad altri mezzi di miglioramento, il vantaggio, che non potrà essere se non quello d'un semplice transito, non riuscirà molto notevole.

×

Se v'è paese, nella nostra provincia, che, dalla mutazione di governo, operatasi nel 1859, abbia sofferto, è certamente Sarsina. Prima, essendo luogo di confine, aveva molti uffici ed ufficiali — guardie di finanza specialmente —, che poscia ha perduti: era città, nel senso giuridico della parola, con un suo governatore il quale aveva le funzioni miste di polizia e di giustizia; aveva un foro vescovile, che, mentre era obbligatorio per tutte le cause relative ad ecclesiastici, o miste, era facoltativo per le altre questioni civili, ed esercitava la competenza che avrebbe ora un tribunale. E tutti, naturalmente, gli abitanti di lassù preferivano definire spediatamente le loro cause davanti a un'autorità così vicina, che adire, con grave incomodo e spesa, il tribunale di Forlì, lontano oltre 50 chilometri. Di più, nel suo Seminario — dato l'ordinamento scolastico d'allora — accedevano molti che vi si preparavano agli studi secondari, e che di là potevano, senz'altro, passare all'università.

Il minor costo dei mezzi ordinari di vita, la limitatezza dei bisogni e delle esigenze, facevano sì che quei modesti capitali, i quali oggi non costituiscono che un'irrisoria ricchezza, forse peggiorie della miseria, allora assicurassero a parecchie famiglie una condizione agiata.

Così la vita era più facile, e per ciò più tranquilla.

×

Oggi, in vece, tutti i vantaggi, provenienti dall'essere sede d'un governatorato, e di parecchi uffici politici e giudiziari, sono spariti, senza che vi sia stato sostituito verun compenso; le forze produttive locali non sono state promosse; l'incalzare degli aumentati bisogni s'è fatto sentire anche lassù e ha trascinato parecchie domestiche fortune alla ruina; e, mentre la

parte materiale ed economica veniva così negletta, la parte morale e politica non era maggiormente curata. Fidenti, crediamo, nel suffragio elettorale ristretto, nessuno ha pensato, nei maggiori centri, come ne avrebbe avuto obbligo, di curarsi delle crescenti generazioni, che anche lassù erano chiamate a sostituire od a sopraffare quelle che invecchiavano; e, quando è venuto l'allargamento del voto, era oramai troppo tardi per iniziare qualunque tentativo.

Però, mentre altri centri minori erano affatto inquinati, Sarsina — sia detto ad onor suo — ha sempre serbato una lodevole caratteristica. Lassù è rimasta, e rimane, l'antica tradizione di cortese ospitalità; la buona consuetudine e l'amorevolezza tra gli abitanti, paesani o forastieri che siano, malgrado le opinioni politiche; un certo sentimento d'idealità, superiore alle gare faziose, e che deriva forse dal nobile orgoglio della propria antica e civile origine umbra e romana. Più volte Sarsina si è ribellata agli imperativi categorici di chi, in nome d'una rosseggiante oligarchia, voleva dettarle la legge. Lo stesso modo, ond'essa — anche dopo la riforma della legge elettorale amministrativa — ha composto e mantiene la sua rappresentanza municipale, ne è una prova, ed altra prova splendidissima fu la quasi plebiscitaria elezione del nostro illustre concittadino, e suo cittadino onorario — Gaspare Finali —, a Consigliere della Provincia, quando le faziose aberrazioni della città nostra gli avevano tolto quel seggio.

Sarsina, in somma, ha fatto, in favore della vera civiltà, quale noi l'intendiamo, assai più che la nostra colpevole inerzia non meritasse. Spetta a noi, spetta al Governo provvedere che ciò che lassù v'è di buono si mantenga, anzi vi si accresca.

Quidam.

UN ANEDDOTO DEL 48.

Felice Orsini, Carlo Farnetti e Gaspare Finali (1)

Era il gonnajo del 1848. In Roma l'entusiasmo per Pio IX toccava l'apogeo; le speranze italiane di libertà, ma soprattutto d'indipendenza, parevano prossime a compiersi; feste o dimostrazioni liberali si succedevano, rumorose ed entusiastiche, quasi ogni giorno. Fra il 10 o il 12 di gennaio si seppero in Roma, che a Milano la Direzione di polizia, consapevole il Viceré, vedendo che i cittadini si astenevano dal fumare o dal giocare al lotto in segno di ostilità al governo austriaco, avea per mezzo dei suoi agenti provocato un tumulto e un conflitto, nel quale vi erano state percosse e ferite. La fama portò ingigantita la notizia del fatto a Roma; e poiché gli aggrediti, inermi, aveano risposto agli aggressori col grido di *Viva Pio IX*, parve che questo solo grido avesse eccitata la polizia austriaca a quelli eccessi. Gli animi così esaltati, si può immaginare quanta credibilità acquistasse tal voce in Roma, e quale sdegno vi produsse, in ispecie tra gli studenti universitari, fra i quali si distinguevano per ardente i romagnoli. Di quel momento è rimasto un interessante aneddoto, finora ignoto. Aneddoto interessante, perchè rivela l'arditezza irreflessiva del tempo, e perchè vi è compreso un uomo, che dieci anni più tardi doveva scrivere una pagina nella storia di Francia e d'Italia, ed espriare sul patibolo tutta la fallacia della sue idee. Unico superstita dei tre giovani romagnoli, che figurano in questo aneddoto, è l'on. Finali, giovanissimo allora e studente di diritto, oggi senatore del Regno e presidente della Corte dei Conti.

In un pomeriggio di quei giorni, il Finali si trovava alla scuola di diritto canonico, di cui era professore monsignor Annibale Capalti, un prete alto e bon fatto, che abitava a Ripetta insieme a suo fratello pittore, le cui tre o quattro figlie bellissime erano ammirate dagli studenti più che la scienza dello zio.

Monsignor Capalti, romano d'origine, divenne cardinale nel '68, e morì negli ultimi anni del pontificato di Pio IX.

Sedeva accanto al Finali un suo carissimo amico, Carlo Farnetti di Meldola, in provincia di Forlì, iscritto anche lui al corso di giurisprudenza. Il Farnetti contava due o tre anni più del Finali: elegante, di maniere cortesi, rosso e quasi femmineo nel volto, al quale aggiungevano delicatezza due piccoli baffi e una barbetta bionda. Ingegno non comune, cultura letteraria estesa, con una certa vena poetica, il Farnetti era di carattere mitissimo.

Meravigliato il Finali di veder alla scuola di diritto canonico lui, generalmente non troppo assiduo alle lezioni, gli ne chiese, ridendo, il motivo ed egli: *Zitto, parleremo finita che sia la lezione.* Dopo la lezione scesero insieme sotto il portico della Sapienza; ma nep-

pura lì il Farnetti volle parlare, dicendo non essere prudente il farlo.

Allora uscirono, e, traversata la piazza di S. Luigi dei Francesi, appena entrarono in via di Ripetta, il Farnetti chiese al Finali dieci napoleoni d'oro, prima di domani. E avendogli questi risposto che non li aveva, l'altro insisté, perchè se li procurasse da due suoi amici e compaesani, che erano in voce di denarosi, aggiungendo, che non li chiedeva a casa, perchè non c'era più tempo.

Finali allora gli domandò, per quale urgente motivo occorresse quella somma, e Farnetti con incredibile tranquillità gli confessò, che nella notte del giorno dovea partire per Verona insieme a Felice Orsini per... *ammazzare Radetzky.* E senza dar tempo al compagno di esprimere il suo stupore per questo pazzo proposito, continuò a discorrere, infiammato, di pugnali, di mantelli neri, di portici, dietro le cui colonne i due congiurati si sarebbero appiattati, cercando d'infondere in lui la propria ardente convinzione circa il successo dell'impresa.

×

Il maresciallo Radetzky non s'era ancora rivelato il genio militare dell'impero austriaco; comandava le forze militari del Lombardo-Veneto, con sede a Verona. Si voleva colpire lui, nella sua qualità di rappresentante del governo imperiale in Italia, solo come atto di offesa all'Austria, senza veruna intenzione di arrecare un danno, sopprimendo il più intelligente dei suoi generali. Si rivela anche in questo il '48. Orsini era allora quello che si mostrò dieci anni dopo, e delle sue idee malsane avea infiammato il mite Farnetti. Il Finali avea un bel mostrargli i pericoli e le difficoltà dell'impresa, il suo probabile insuccesso, e l'infutilità anzi i danni del successo, perchè un assassinio avrebbe sdegnato la coscienza dell'Europa civile, le cui simpatie erano tutte per i liberali italiani. Nulla udiva il Farnetti, che, esaltato di spirito quarantottesco, continuava a ripetere: *« Se mi uccideranno, bello morire per la patria; se ferito, mi cacceranno in galera, un giorno verranno i fratelli a liberarmi; se divento povero, niuno vorrà negare pane e soccorso al martire della patria. »*

Così discutando, era venuta la sera, e, girata attorno la piazza del Popolo, i due inflarono il Corso. Giunti presso il palazzo Ruspoli, il cui primo piano era tutto occupato dal *Caffè Nuovo*, che era il ritrovo dei liberali di distinzione, mentre la parte più democratica e chiososa si riuniva nel prossimo *Caffè delle Belle Arti* al terreno del palazzo Fiano, salirono al *Caffè Nuovo*, per vedere se vi si trovava Orsini.

Tra questo e Gaspare Finali non esisteva intimità; si erano solo parlati una o due volte. Felice Orsini era compaesano di Farnetti, di otto o dieci anni maggiore, e all'aspetto diversissimo. Pelle bruna, barba folta e nera, occhi nerissimi e scintillanti, sempre pensoso, mai sorridente.

×

Felice Orsini stava solo in un angolo del gran salone, sorbendo una tazza di caffè. Era avvolto in una specie di *bourgeois*, che, secondo la moda algerina, alcuni a quei tempi solovano portare, e teneva in testa un cappello nero a larghe falde. Fatti i saluti con vigorose strotte di mano, Finali e Farnetti si assisero allo stesso tavolino, e tutti e tre cominciarono a parlare del noto argomento. Calmo ed importurbato, l'Orsini ripeteva a Finali: *« Può essere, come voi dite, che ci sacrifichiamo, ma non ci saremo sacrificati per nulla. »* E al Finali, che continuava a dimostrare più follia che delitto l'impresa, stava l'Orsini per replicare, quando si udì la voce chiososa

di Vincenzo Caldesi di Faenza, anch'egli in *bourgeois*, che, in compagnia di altri romagnoli, entrò nel salone, e, detto *ciao* a Felice Orsini, si assise allo stesso tavolino.

Di lì a poco Finali e Farnetti se ne andarono, lasciando l'Orsini, che, senza stendere la mano al Finali, lo salutò con un cenno del capo. Dopo una breve visita al caffè delle *Belle Arti*, Farnetti accompagnò a casa Finali, che sulla soglia della porta pose fine alle ripetute insistenze dell'amico, dicendogli: *« Non te li posso dare; tua madre non me lo perdonerebbe. »*

La sera dopo i due congiurati, per mancanza di danaro, non poterono partire. Il tentativo andò in fumo.

Sopravvennero fatti gravissimi, le rivoluzioni di Parigi, di Vienna e di Milano, che dei due congiurati fecero due soldati dell'indipendenza italiana. Orsini da capitano e Farnetti da sergente, nella stessa compagnia, combatterono valorosamente nel Veneto.

×

Felice Orsini rimase lo stesso, e alla fine del '57 autotava la vita a Napoleone III. Farnetti era tornato al suo paese, dove viveva modestamente facendo il notaio, e dove morì nel '58.

Finali, partito da Roma nel maggio del '48, era rimasto per qualche anno in Romagna, prendendo parte al movimento liberale. Dopo la disfatta di Novara, egli propose nel Circolo repubblicano di Cesena un voto di plauso a Carlo Alberto, e, scrivendo nel '51 lo statuto della Associazione nazionale democratica, adottato da quasi tutti i comitati di Romagna, pose in un articolo, che se il Re di Piemonte avesse ripreso le armi per la causa d'Italia, la società si sarebbe a lui unita, subordinando ogni altra idea politica a quella dell'indipendenza nazionale. Questo articolo percorse all'idea, che, sotto il nome di Manin e di Pallavicino, ispirò più tardi la Società nazionale italiana, presieduta da La Farina.

Il Finali era nel 1857 emigrato in Sardegna, come capo contabile presso la Società agricola industriale, quando, cogliendo nella sede della Società un telegramma di passaggio diretto a Cagliari, ebbe notizia dell'attentato a Napoleone III. Allora ricordò quanto gli era accaduto con Felice Orsini nel 1848, e che mi ha narrato. Chi può assicurare, che, se quei dieci napoleoni fossero stati dati, gli avvenimenti italiani avrebbero avuto lo stesso corso che ebbero?

RAFFAELLO RICCI.

Mantegazza crede la Nocera utile per tutti.

CESENA

Consiglio Comunale — Seduta del 24 corr. —

Presenti il Sindaco avv. cav. Prati, e i Consiglieri Almerici, Bagioli, Bazzocchi, Bertoni, Bonoli, Ceccaroni, Degli Angeli, Evangelisti, Giuli, Guerrini, Lngaresi, Mischi, Montanari, Natali, Poloni, Ravaglia, Stagni, Verzaglia, Zangheri. — Deliberazioni prese: 1 Accettazione della rinuncia dei Deputati all'Annona, Montalti Agostino e Poni Mauro, che vengono sostituiti da Bratti Lodovico e Amadori Salvatore, adibendo a quell'ufficio, in via provvisoria, il vicesegretario Bonicelli; 2 Liquidazione della pensione di L. 518 annue al cantoniere Fantini Natale; 3 Ratifica di deliberazione presa, in via d'urgenza, dalla Giunta municipale per stare in giudizio contro Sirotti Matteo per pagamento di tassa focatico, da cui fu esonerato dalla

E l'uomo in Dio si fan solo una cosa,
Una benedizione sulla consorte
E sui figli pregò, di lui seguisse
Ciò che poteva: e favellò in tal guisa:
« Annina, il mio viaggio a noi di nuovo
I bei di porterà, se Dio lo vuole.
Serbato netto il focolare e vivo
Il foco; io tornerò pria che il sappiate. »
Poi, leggermente cullando il bambino:
« Questo mio bello, debole, malato
Bambin, per tutto questo a me più caro,
Lo benedica Iddio! Sulle ginocchia
Mi starà un giorno; ed io vo' raccontargli
De' paesi lontani le novelle,
E farlo lieto ritornando a casa.
Allegra, allegra, Annina, alla partenza. »

Precorrer l'avvenir con la speranza
L'ascoltava l'Annina e avea speranza
Quasi anche lei; ma quando, la corrente
Del suo dir rivolgendo a più gran cose,
Prese a parlare sulla Provvidenza
E sulla fede nel Signor riposta,
L'udiva la consorte e non l'udiva,
Si come la fanciulla del villaggio,
Che alla fontana sottopon l'orciolo,
E pensa a lui che emporglielo soleva,
Ode e non ode e traboccar lo lascia.

Alfine essa parlò: « Voi siete savio;
Ma pur con tutta la vostra saviezza,
Il vostro volto non vedrò più mai. »

ENOC ARDEN

Novella di A. Tennyson - traduz. di N. Trovanelli.

E poi che dal battel, suo vecchio amico
Di mar, si fu diviso, alla sua Annina
Merci recava e provisioni, e presto
La lor piccola stanza sulla strada
Riduceva, mettendovi scaffali
E scansie per le merci. Tutto giorno,
Fin ch'ei rimase, il martello, la scure,
Il succhiello e la sega scosser quella
Genitil casuccia, e l'Annina sentia,
Come s'ergesse il suo palco di morte,
Stridere e rimbombare, fin che il lavoro
Fu addotto a fine. Esperto avea le cose
Enoc tutto ordinate una sull'altra,
In quell'angusto spazio, come i fiori
E le piante compone la Natura.
Or null'altro restava; ma la sera
Già discendeva dell'ultimo giorno,
Ed egli, affranto, si buttò sul letto,
E queto vi dormì fino al mattino.

Quel mattin dell'addio sereno in viso
E ardito ei l'affrontò. Della sua Annina
La tema, se da lei non gli venia,
Materia era di riso. E come forte,
Ma timorato, ginocchion si mise,
E, in quel mistero, dove Dio nell'uomo

(1) Creddiamo piacerà ai lettori conoscer questo articolo che togliamo dall'*Opinione*, di Sabato scorso, lasciando, naturalmente, tutta la responsabilità dell'esattezza delle cose narrate all'autore.

Giunta Provinciale Amministrativa: 4 Idem di quella 29 Dicembre, che sospende l'applicazione degli articoli del Regolamento di macellazione, relativi ai suini abbattuti dai privati; 5 Idem di quella 31 Dicembre per storni di fondi sul bilancio 1893; 6 Idem di quella 3 Gennaio 1894 relativa allo sgombero e spalatura della neve; 7 Idem di quella 12 Gennaio 1894 per modificazioni al capitolato del Fontaniere; 8 Istituzione d'una *medaglia di presenza* (L. 6) per ogni udienza del Conciliatore e Vice Conciliatore, purchè le sedute non siano più di tre per settimana; 9 Sancita una permuta di terreno, presso il molino Gualchiera, con la locale Società aci molini; 10 Manutenzione, secondo l'art. 52 della Legge sui lavori pubblici, della strada vicinale *Violone* di Gattolino; 11 Incarico alla Giunta, alla Deputazione d'Annona ed ai Consiglieri Almerici, Ravaglia e Degli Angeli di preparare un progetto di Regolamento per l'applicazione del calmiere; 12 Collocazione a riposo di Benini Giuseppe, ricevitore del Dazio, con pensione di lire 1152; 13 Approvazione d'un ordine del giorno, proposto dalla Giunta, sulla decisione dell'Autorità tutoria la quale respinse lo stanziamento fatto nel bilancio 1894 per le maggiori spese incontrate nello spettacolo teatrale del 1893.

Seduta del 26 — Presenti il Sindaco e i Consiglieri Almerici, Bazzocchi, Bonoli, Briani, Ceccaroni, Evangelisti, Giuli, Guerrini, Lugaresi, Masi, Mischi, Montanari, Natali, Poloni, Ravaglia, Stagni, Verzaglia, Zangheri. Deliberazioni prese: 1. Accettazione della rinuncia del Dott. Giuseppe Ricci da Medico condotto del paese, a cui si nominerà il successore per concorso, in base allo stipendio iniziale di L. 2000, e al limite d'età di non oltre 40 anni; 2. Approvazione della Relazione dell'Ufficio Tecnico contro il rifiuto opposto dai Municipi di Longiano e Montiano alla costituzione coattiva del Consorzio per la strada da Bulgheria alla Stazione di Gambettola; 3. Accolto un progetto di transazione nella causa vertente col prof. A. Pagliari per diritto a pensione; 4. Stabilita la massima che alle Guardie Dariane, rese inabili al servizio e da licenziarsi prima che abbiano diritto a pensione, vengano corrisposte, in due rate, tante mesate di stipendio quanti furono gli anni del loro servizio. — In seduta segreta, venne ratificata la deliberazione, presa in via d'urgenza dalla Giunta, per la nomina di Brunelli Argia a levatrice nella condotta di S. Giorgio.

La tranquillità pubblica, che è stata mantenuta in tutta la Romagna, in questi momenti in cui in altre provincie si verificarono disordini che ora sembrano fortunatamente cessati, non è stata turbata punto nemmeno nel nostro territorio. Lunedì sera, 22, si parlava confusamente e contraddittoriamente d'un invio di alcuni soldati di linea e di pochi carabinieri, per ragioni di pubblica sicurezza; ma non si sapeva bene nè il luogo ov'erano andati, nè il motivo. Martedì si seppe che erano stati spe-

« Ebbene, io vedrò i vostri, » Enoc soggiunse;
« Passa di qui la nave, ove m'imbarco, »
E disse il giorno: « Avrete un canocchiale
Da un marinai; cercate la mia faccia,
E bando alle paure. »

E quando venne
L'ultimo istante: « Annina, poveretta!
Allegra! abbiate cura dei fanciulli,
E, come in un vascello conservate
Tutte le cose, perch'io devo andare.
Per me, niuna paura: o, se temete,
Affidate al Signore i vostri affanni:
Quell'ancora sorregge. Non c'è forse
In quell'ultime parti del mattino?
E, là piegando, da lui m'allontano?
È suo il mare, è suo il mare: Ei l'ha creato! »

Sorse e gettò le forti braccia al collo
Della consorte, che veniva già meno;
Baciò i bimbi smarriti; e, quando giunse
Al terzo, il malaticcio, che dormiva
Dopo una notte di febbrile insonnia,
Volea l'Annina alzarlo, e: « No, » si disse,
« Lasciatelo dormir. Come potrebbe
Ricordarsi il piccino? » e, nella culla,
Lo baciò. Dalla fronte un ricciolino
Essa recise al bimbo, e seco ei l'ebbe
Poi per tutta la vita. Il suo fardello
Prestamente afferrato, e salutando
Con la mano, partì.

diti a Sarsina, dove alcune serlta sovversive e un petardo, ci dicono, sparato in piazza avevano fatto nascere qualche apprensione. Ma, come ne eravamo persuasissimi, non vi fu alcun serio disordine, e quel rinforzo poté subito ritornare a Cesena. In altra parte del giornale, esprimiamo alcune considerazioni in proposito. Qui, per la cronaca, dobbiamo aggiungere essere stato sequestrato qualche centinaio di foglietti anarchici, stampati a Londra, ed eccitanti gli operai a sommoversi dietro l'esempio della Sicilia. Altri foglietti, contenenti una specie di programma del nuovo governo rivoluzionario, sono stati distribuiti qua e là, letti più per curiosità che per altro. Anche nel nostro paese, è corsa la voce — che vediamo riferita dai periodici della capitale — della partenza di Cipriani da Parigi e della sua occulta venuta in Romagna.

L'influenza — È, pur troppo, la nota della settimana, e moltissimi ne sono i colpiti all'Ospedale e nelle case private. La nebbia e l'umidità persistente ne facilitano lo sviluppo. Fortunatamente però, si manifesta in forma piuttosto mite.

Onorificenza — Il sig. Federico Evangelisti è stato di recente nominato cavaliere della Corona d'Italia. Ci compiaciamo e ci rallegriamo della onorifica distinzione meritamente conferita all'egregio concittadino, che con tanta sollecitudine e saggezza funge da Direttore onorario della nostra Banca Popolare, di cui ha tanto contribuito a rialzare le sorti.

Tassa bestiame — Oggi stesso, all'albo pretorio del Palazzo Comunale, è stato pubblicato, e vi rimarrà affisso per vari giorni, l'elenco dei *presunti* contribuenti alla tassa bestiame. Gli interessati faranno bene ad esaminarlo per poter produrre gli eventuali reclami.

Oggetti acquistati — Aderendo di buon grado all'invito della Direzione del Comizio Agrario, annunciamo che sono già arrivati gli oggetti di cui alcuni visitatori della Esposizione delle piccole industrie rilasciarono commissione; e i committenti sono pregati di ritirarli, presso la sede del detto Comizio, non più tardi del 10 Febbraio p. v. Scorso quel termine, l'ufficio disporrà degli oggetti come crederà meglio.

Le Operette al Comunale — Da otto sere, agisce la Compagnia *Eduardo Franzini*. Sono già state rappresentate con successo le operette *Duchino*, *Befana*, *Boccaccio*, e *Gran Via*. Buona ci è parsa specialmente l'esecuzione della *Befana*, massime per merito della signora Luciani-Castellano. Ottennero meritati applausi le artiste Righi, Franzini, e Montis, e gli artisti Righi, ottimo buffo, Franzini e Galassi.

Quanto all'orchestra un po' più d'anima, un po' più di vivacità, che si potrebbe ottenere affrettando il tempo (specialmente nella *Gran Via*), sarebbero più rispondenti al genere delle produzioni che si rappresentano.

Questa sera, Sabato, due atti del *Boccaccio* e la *Gran Via*.

Venuto il giorno,
Che avea detto il marito, uscì l'Annina
E si fece prestare un canocchiale.
Fu indarno. Forse non puntò le lenti
Diritte al segno, o forse ebbe la vista
Offuscata, o la mano tremolante; —
Non vide nulla; e, mentre dalla telda
Ei salutava, s'involò l'istante
E, con esso, la nave.

In fin che immersa
Sparsi nell'onda la fuggente vela,
Fissamento guardò; poi si ritrasse
In lacrime. Benchè d'Enoc assente
Ella piangesse come d'un estinto,
Puro al voler di lui rivedea la mesta
Il suo proprio volere armonizzante.
Però non prosperava il suo commercio; —
Non era avveza ai cambi; non sapea
Compensar con astuzia le mancanze,
Nè dir bugie, nè fare alte domande
Per contentarsi alle piccole offerte,
E, pensando tra sé: — Cosa direbbe
Enoc? — sovente, in giorni di bisogno
E di forte pressione, a minor prezzo
Di quel che le pagò, vendea le merci.
Era un error, lo conosceva, e seco
Si rattristava; ed aspettando sempre
Invano dello sposo le notizie,
Sostentava a fatica i suoi bambini,
E viveva in silenzio e sconsolata.

(continua)

CIRCOLO DEMOCRATICO-COSTITUZIONALE — La sera dell'ultimo Sabato di carnevale, tre Febbraio p. v., vi sarà la consueta festa di ballo. Il presente avviso serve d'invito individuale.

Cucina Economica: Quarta settimana.

Data	Giorno	Biglietti venduti	Minestre distrib.	Gratis	Totali
Genn. 21	<i>Riporti</i>	9316	9162	474	9636
	Domenica	190	200	20	220
	Lunedì	472	435	25	460
	22 Martedì	370	414	25	439
	24 Mercoledì	428	468	25	493
	25 Giovedì	373	377	23	400
	26 Venerdì	427	447	13	460
27 Sabato	365	363	25	388	
Totali		11641	11866	630	12496

Offerta — Dalla Signora Contessa Maria Bertaccini ved. Roverella — Mezzo staio legumi.

Bologna, 19 Maggio 1893. — Ho consigliato l'acqua di Uliveto come acqua da tavola a malati di gotta e di renelle. Per me l'indicazione precisa è la diatesi uratica; qui la raccomando caldamente ed in ispecie come bevanda da tavola abituale. Prof. A. Murri.
Per richieste: Amministrazione delle Terme di Uliveto Provincia di Pisa (Toscana).

CARLO AMADUCCI — Gerente —
Cesena, — Tip. Biasini di P. TONTI — 1893.

Cesena 22 Gennaio 1894.

Nel giorno di Mercoledì 17 corrente cessava di vivere in Longiano

GUALTIERO FEDELI

nell'età di anni 58.

Fu padre di famiglia esemplare affettuoso, di carattere mite e sincero; resse la Scuola Superiore Maschile Elementare di quel paese per 27 anni con zelo e capacità singolare. Fu anche chiamato più volte dalla fiducia di quell'Amministrazione Comunale alla temporanea Direzione delle Scuole, e ne ebbe plauso ed encomi.

I figli, la vedova, i parenti tutti ne piangono oggi inconsolabili la perdita, e depongono memore un fiore sulla sua tomba, schiusasi improvvisamente.

CESARE AMATI e figlia GIUSEPPINA della fu Rita Fedeli.

UN MIRACOLO SENZ' ESEMPIO

È senza dubbio quello che si sta constatando da qualche tempo di poter guarire in 48 ore le malattie segrete recenti ed in soli 20 o 30 giorni, o colla presa di semplici ed innocui Confetti vegetali, i restringimenti uretrali o malattie urinarie in genere in ambo i sessi seno pure cronici d'oltre 20 anni... Chi ama convincersene non ha che leggere attentamente in 4. pagina l'interessantissimo nuovo avviso col titolo: *Miracolosa Iniezione o Confetti vegetali Costanzi.*

8305

PREMI

DA LIRE

200.000 - 10.000 - 5.000

1.000 - 750 - 500, ecc.

tutti pagabili in contanti senza deduzione alcuna e garantiti da corrispondente deposito presso la

BANCA D'ITALIA

SEDE DI GENOVA

si può concorrere quasi senza spesa.

Chiedete subito il programma dettagliato della LOTTERIA ITALIANA PRIVILEGIATA alla Banca di Emissioni Fratelli Casareto di Francesco (Casa fondata nel 1858) Via Carlo Felice, 10, Genova, e ai principali Banchieri e Cambiovalute nel Regno.

Estrazione irrevocabile

in FEBBRAIO corr.

Pillole di Creosotina Dompè-Adami v. 4 p.

LA MIGLIORE ACQUA

La chioma folta e
lucida è dognia coro-
nata bellezza.

La barba e i capelli
aggiungono all' uomo
aspetto di bellezza, di
forza e di senno.

PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO
dei CAPELLI e della BARBA è la



CHININA-MIGONE

L'Acqua di Chinina di Angelo Migone e C. è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. È un tonico d' inestimabile bontà. Non cambia il colore dei capelli e della barba e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'Acqua di Chinina di Angelo Migone e C. pei vostri figli durante l'adolescenza e fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'ACQUA di CHININA di ANGELO MIGONE e C. e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi o di vederli imbianchire.

Si vende in fiale (flacone) da L. 2 - 1,50, ed in bottiglie da un litro a L. 8,50 per uso famiglia.

Trovansi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. — Deposito generale da ANGELO MIGONE e C. Via Torino 12, MILANO
Per le spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 80.

Miracolosa Iniezione o Confetti vegetali Costanzi

Si prega di leggere per intero i quattro attestati qui sotto trascritti. Desiderando consultarne degli altri, lo si notifici con semplice C. C. alla Casa Costanzi, Via Mergellina 6, Napoli, la quale spedisce tosto un apposito foglio in cui figurano ben **CENTODIECI** di tali attestati che dimostrano in modo veramente sorprendente come tali medicinali guariscono a dati certi radicalmente, spesse volte in 48 ore, indistintamente tutte le malattie genito-urinarie recenti ed in 20 o 30 giorni le croniche in ambo i sessi, senza pericolo o dolore di sorta, in ispecie i stringimenti, scoli, flussi bianchi, incontinenza d'urina, bruciori, catarri, ecc. Agli increduli garanzia del pagamento a cura compiuta mercè trattative da convenirsi direttamente coll'inventore. Detti medicinali, siccome inalterabili e consentiti alla vendita, si trovano in tutta le buone Farmacie del Regno. A **CESENA** presso i farmacisti **Giorgi e Montemaggi**.

Prezzo dell'Iniezione L. 3; con siringa igienica L. 3,50 e dei Confetti, per chi non ama l'uso dell'Iniezione, scatola da 50, L. 3,80. Tutto con dettagliatissima istruzione.

RESTRINGIMENTO DI 22 ANNI.....

Il mio restringimento era arrivato al non plus ultra ed ero già sicuro d'una catastrofe! Ma lo sette scatole dei suoi Confetti mi hanno guarito il male che mi affliggeva da 22 lunghissimi anni.

Che le esprime con gioia, giacché all'età di 60 anni veggo mi liberato da un male, inalterato che non si è potuto ribellare alla preziosa virtù dei Confetti Costanzi. Intanto senio il dovere rendere di pubblica conoscenza la mia guarigione, interessando all'uopo la stampa, a coloro che ogni sofferente sappia e conosca che vi è un liberatore per simile malattia, e chi si ostinasse a non credere, scriva pure a me direttamente ed io lo toro pago. Dimoro in Pisa via Garibaldi, n. 26. Con distinta stima mi creda.

Pisa, 4 luglio 89.

VINCENZO MARZOVIOLA — presso il genio Militare

FLUSSI BIANCHI DELLE DONNE ecc.

Avendo più volte nella pratica avuta occasione di dover far seminare l'Iniezione e Confetti vegetali Costanzi per guarire i flussi bianchi delle donne e le gonorree inveterate, ribelli agli altri rimedi, ne ho sempre ottenuto brillanti risultati. — In fede di che, ne rilascio il presente certificato.

Napoli, 5 Ombre 86.

Prof. EMILIO DI TOMMASO

Visto per la firma del Dott. Emilio Di Tommaso — Il Vice Sindaco
Urm. D. PASQUALI

SCOLO CRONICO DI 25 ANNI!

Ho avuto la soddisfazione di veder guarir perfettamente e ben contenti di aver ricorso ai vostri confetti, diversi amici fra i quali anche quel tale Sig. Gavaldi che aveva lo scolo fin dal 1866 e per quanti rimedi abbia potuto usare, non era mai riuscito a liberarsene.

AIROLDI LUIGI, droghiere, via Cavour, 16, Lecco.

MALATTIE VARIE

È da tre anni che sto ordinando ai miei clienti i vostri Confetti ed Iniezione, e ad onore del vero debbo dichiararvi che tanto nei RESTRINGIMENTI, quanto negli SCOLI, anche di lunghissima data, mi hanno dato splendidi risultati. Se non vi ho scritto prima è stato perché impossibilitato a declinare i nomi dei miei clienti; autorizzato però dal mio ultimo cliente il Signor Antonio Martini, Vice Cavaliere di questa Prefettura, vi dirò che desso, a mio mezzo vi ringrazia della sua pronta guarigione, essendo affetto da più di un anno da **GOCETTA MILITARE con CATARRO VESICALE, FORTI BRUCIORI URETRALI e INAPPETENZA**, avendo preso solo tre scatole dei vostri Confetti, è guarito completamente.

Nell'esternarvi quindi il mio vivo compiacimento, vi stringo la mano e credetemi

Roccalbernarida (Catanzaro) 28 Agosto 90.

Dott. SALVATORE GIORDANO, Medico Chirurgo.

ANTICA FONTE PEJO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte, Trieste, Nizza, Brescia ed Accademia Nazionale di Parigi

La sottoscritta direzione si prega avvisare la spettabile clientela, che la mondiale ANTICA FONTE DI PEJO già diretta per circa 20 anni dalla Ditta Carlo Borghetti di Brescia, ora è passata in proprietà della nuova Ditta **CHIOGNA-MORESCHINI di Brescia** in forza dell'asta 27 luglio 1892. Perciò si prega indirizzare tutte le ordinazioni alla sottoscritta Direzione **Via Palazzo Vecchio 2036**. Onde poi non abbiano a succedere equivoci si avverte ancora, che la Ditta Borghetti esasperata per la perdita dell'Antica Fonte Pejo, ora tenta di smerciare l'Acqua del così detto Fontanino (di ben triste memoria e già diretto dal Signor Bellocari di Verona) sotto il nome di Fonte Comunale di Pejo (che non esiste) onde confonderla colla rinomata Antica Fonte Pejo, dove da secoli vi sono gli stabilimenti di cura. Chiedere perciò sempre **ACQUA DELL'ANTICA FONTE PEJO**, non solamente **ACQUA PEJO**, e ciò per non restare ingannati col Fontanino. L'acqua della rinomata Antica Fonte Pejo, si può avere in tutte le principali farmacie del Regno.

LA DIREZIONE - CHIOGNA-MORESCHINI.

- PILLOLE DI CREOSOTINA**
Dompè - Adami
- PILLOLE DI CREOSOTINA**
Nuovo derivato dal Creosoto - Brevett.
- PILLOLE DI CREOSOTINA**
Esclus. Prop. Dompè-Adami Chim. Milano
- PILLOLE DI CREOSOTINA**
Sono il miglior rimedio del giorno.
- PILLOLE DI CREOSOTINA**
per la guarigione delle malattie di petto
- PILLOLE DI CREOSOTINA**
d'azione superiore al Creosoto stesso preparati di catrame, ecc.
- PILLOLE DI CREOSOTINA**
Numerosi certificati medici attestano che
- PILLOLE DI CREOSOTINA**
sono infallibili nelle Tossi e Raucedini
- PILLOLE DI CREOSOTINA**
Guariscono i Cistari bronch. e polmon.
- PILLOLE DI CREOSOTINA**
Laringiti, Bronchiti, Asma, Influenza ecc
- PILLOLE DI CREOSOTINA**
Di grato sapore. Non producono alcuna irritazione
- PILLOLE DI CREOSOTINA**
Rimedio più pronto, efficace ed economico.
- PILLOLE DI CREOSOTINA**
Presso tutte le Farmacie
- PILLOLE DI CREOSOTINA**
Eleganti flaconi di 60 pillole Lire 3
- PILLOLE DI CREOSOTINA**
Gratis opuscolo sull'azione terapeutica della Creosotina con composizione chimica della Creosotina, dietro semplice biglietto di visita.

Opuscolo sull'azione terapeutica della Creosotina con composizione chimica della Creosotina, dietro semplice biglietto di visita ai chimici **Dompè-Adami Corso S. Calso 10 Milano.**
Deposito in **Cesena - Farmacia Montemaggi e Giov. Giorgi e Figli.**

FERRO-CHINA-BISLERI

di **F. BISLERI-MILANO**

di **ACQUA**

di **NOGGERA UMBRA**

FERRO-CHINA-BISLERI

REG. SIT. F. Bisleri.

MILANO, 14/11/82.

Milano, 14/11/82. Sulle mosse per recarmi a Roma, non voglio incenerir la mia anima senza mandare una parola d'encanto per il suo FERRO-CHINA liquore eccellente dal quale ebbi inimitabili e rapidi risultati. Egli è veramente un buon ricostituente che bene l'energia del venturico nelle digestioni stentate ed infer le trova il giovavolissimo nelle convalescenze da lunghe malattie in special modo di febbri periodiche.

Dot. S. Tagliano Comm. Carlo

Medico di S. M. M. M.

VOLETE LA SALUTE??

VOLETE DIGERIR BENE??

da celebrità mediche riconosciuta e dichiarata

La Regina delle ACQUE da TAVOLA

CONCESSIONARIO MILANO

ESPOSIZIONE MONDIALE COLOMBIANA Chicago, 20/09/93.

Il sottoscritto è lieto di dichiarare che l'ACQUA di NOGGERA (Umbra) è una ottima acqua per il sapore assai gradevole, ottima per il contenuto in acido carbonico, ed è quindi veramente raccomandabile per lavoro e l'uso comune.

Dot. Otto N. Witt.

Professore di Chimica Tecnologica al Politecnico di Berlino.

Foto di H. CANTONATO

IL CAPITOLATO GENERALE

PER LA CONDUZIONE DEI FONDI RUSTICI
NELLA PROVINCIA DI FORLÌ

redatto per cura del Comitato Agrario di Cesena ed approvato dal Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio
trovansi in vendita a C. 20 presso la Tip. Biasini.

CASA DI SALUTE

PER LE MALATTIE CHIRURGICHE
DEI DOTTORI

GIOMMI E DELLAMASSA

CESENA - Palazzo Locatelli, Via Iesi, 10 - CESENA

Sezione speciale per la cura radicale delle Ernii.
— Operatore il Dottor GIOMMI. —

Pensione di L. 3, 5, 8.

Ambulatorio
chirurgico
Dott. GIOMMI
tutti
i giorni
dalle 10 ant.
all' 1 pom.

Ambulatorio
oculistico
Dott. MAGNI
tutti i
Mercoledì